Anno XVIII Giovedì 17 Gennaio 1884 N. 15

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina, cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 15 gennaio contiene:

1. Ministero dell'interno. Movimento di Prefetti.
2. R. decreto che modifica il ruolo del personale addetto al R. Educandato femminile Maria Adelaide in Palermo.
3. RR. decreti coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i Comuni di Auditore, Torano Nuovo e Brittoli.
4. R. decreto che proroga le disposizioni transitorie dell'art. 144 del regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile.
5. Id. col quale si fa un'aggiunta all'art. 13 del regolamento per l'attuazione della legge sul tiro a segno nazionale.
6. Ministero del Tesoro. Avviso sul cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana a Torino, a Modena ed a Forlì.
7. Id. Avviso sul cambio dei biglietti del Banco di Napoli in Mantova.
8. Direzione Generale delle Poste, Avviso sui viaggi facoltativi sulla linea di Nuova York.
9. Bollettino n. 52 sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia.
10. Disposizioni nell'amministrazione finanziaria.

CONSORZIO SERICO

(*Nostre corrispondenze particolari*)

Milano, 13 gennaio

Nella Sala della Borsa in Piazza Mercanti alle 2 pom. ebbe luogo la adunanza indetta dal Comitato Promotore di un Consorzio Serico, per discutere un progetto di Statuto. Il progetto, preceduto da relazione, veniva distribuito alla porta, dove era ammesso chi si presentava, previa apposizione della propria firma in apposito registro. Le persone intervenute saranno state in tutte 500.

Il presidente conte Carlo Borromeo aperse la seduta, dando la parola al segretario avv. Martelli, il quale espose molto chiaramente, ed in modo efficace, le pratiche e gli studii fatti finora e le ragioni dello statuto, che si leggevano anche nella relazione.

Avverti, che la discussione era soltanto per procurare d'intendersi sulle generali, poichè lo statuto non avrebbe potuto essere altrimenti approvato che dai futuri componenti il Consorzio.

La Società sarebbe stata anonima; il capitale di 10 milioni, da procurarsi mediante azioni di 100 lire. Gli amministratori pagati con un 25 per 100 sugli utili netti, vale a dire dopo pagate tutte le spese e l'interesse del capitale versato.

La discussione ebbe poca importanza, e fu sostenuta per parte del Comitato interamente dall'avv. Martelli. L'unica proposta concreta fu quella del signor Adolfo Luzzatto, di dare al Consorzio la forma di Società cooperativa, anzichè anonima, per poter essere tosto costituiti e risparmiare le tasse.

Si terminò coll'accettare lo statuto in blocco come programma, e confermando il Comitato promotore, il quale, dopo le adesioni avrebbe pescato nuovi nomi per diventare più numeroso. La votazione avvenne per appello nominale sui nomi che si erano iscritti all'ingresso nella Sala.

Vi mando la relazione Martelli e il progetto di statuto.

I sette nomi dei componenti il Comitato sono tutti autorevoli, rappresentano il commercio, l'industria e la possidenza, e fra essi vi sono anche dei milionari; ma mancano certe ditte che in fatto di seta occupano il primo posto, e parè anche siasi riscontrata in alcuni della contrarietà a partecipare al Consorzio.

L'idea sarebbe ottima, e che possa anche produrre l'effetto di rialzare le sorti dell'industria serica, lo mostra il fatto, che il solo aver cominciato la formazione del Consorzio produsse un aumento abbastanza sensibile nei prezzi.

Un Consorzio intermediario fra il produttore e il consumatore, che sostenesse il mercato nei momenti di crisi a profitto di tutti, sarebbe certamente provvidenziale, purchè non si cadesse anche questa volta in un monopolio interessato.

Milano sola potrebbe fare il Consorzio; ma colle azioni a 100 lire sarà difficile mettere assieme dieci milioni, anche ricorrendo a tutta Italia. Ci vorrebbe un forte nucleo di potenti finanzieri, i quali lasciassero l'adito, per una parte conveniente e possibile, al piccolo capitale.

Il commercio è sempre egoista; ma qui trattasi di una industria, che è minacciata nella esistenza, vale a dire nella materia prima, che oggi si produce in condizioni appena rimuneratrici, se non pure in perdita. La scomparsa della produzione sarebbe un fatto così grave, non solo per la Nazione, che colla seta pagava buona parte dello sbilancio economico, non solo pella possidenza che perde una delle più importanti risorse, ma anche per gli industrianti e commercianti, che vedono in pericolo il soggetto della loro attività.

Appunto perciò è da sperarsi che sia il caso, che anche i forti industrianti e negozianti sentano il bisogno di una azione collettiva, non bastando ormai la individuale.

Oh! perchè la seta non ha come la lana un uomo che valga l'Alessandro Rossi almeno alla lontana, un uomo che sappia pensare, agire e infondere colla parola un po' di fuoco sacro a questa nobile industria!

Per ora non ci vediamo chiaro nel Consorzio; ma se l'idea è buona, dopo qualche tentativo troverà modo di prendere corpo. Vedremo. ==

ELEZIONI PARZIALI POLITICHE

Parma, 14 gennaio.

.... Ieri ebbero luogo in questa piccola ex-capitale le elezioni parziali politiche, per sostituire il deputato ad Enrico Arisi, morto alcune settimane or sono in Roma di pleuro polmonite in pochissimi giorni. Sapete già che al Cocconi, rappresentante di Parma, è stato sostituito il Mariotti, uomo sotto ogni rispetto onorevole, eletto a gran maggioranza di voti col concorso di quasi tutti i partiti. Si trattava ora di eleggere uno che occupasse il posto dell'Arisi, ottimo cittadino, ma di partito avanzato; e si presentarono per tentar la sorte delle urne quattro competitori: l'avvocato Carolipo Guerra di Piacenza, trasformista, sostenuto dall'ex-partito di destra capitanato dall'ex-ministro Cantelli, e dalle autorità governative della Provincia; un Barbuti di Berceto, agronomo di parte liberale, portato dai deputati Asperti, Mariotti, e Basetti (Gianlorenzo); un Caprara, dissidente, dottor chimico-farmacista semisocialista, uomo attivo e di molta influenza, massime nei paesi montagnosi dell'Appennino; un medico socialista dichiarato, per nome Luigi Musini, agitatore delle popolazioni della pianura, che sulla destra e sulla sinistra del Pò sono trattate dai proprietarii come i negri dell'America. Questi, com'è naturale, era sostenuto da tutte le associazioni operaie, e da tutti i diseredati dalla fortuna, che sono la parte maggiore. Il Caprara che prevedeva una sconfitta, si ritirò a tempo, impegnando i suoi a votare per il Musini, onde questi riuscì superiore agli altri competitori, che rimasero come suol dirsi nella *tromba*, per qualche centinaio di voti, e fu eletto. Il Barbuti n'ebbe più di tremila; il candidato governativo circa un migliaio di meno. Siamo ai tempi di Dante, in cui, chi voleva riuscire ad entrare in carica, doveva essere ascritto ad una delle arti. E il vento spira, e spirerà ormai quind'innanzi, favorevole alle moltitudini. Onde l'arte politica consisterà quind'innanzi, nel mettersi alla testa del movimento sociale per dirigerne il corso, e scongiurare i pericoli inevitabili di una rivoluzione in questo senso. Così la pensasse il Governo, così la Camera sonnolenta. . . . .

Proclama dell'imperatore della China.

Il *Tageblatt* di Berlino pubblica un decreto dell'imperatore della China. Il decreto dice:

« Lin, capo delle bandiere nere, è nominato generalissimo chinese nel Tonkino. Il governatore chinese somministrerà tutto il danaro e il materiale da guerra di cui si avrà bisogno.

« Le forze militari dell'Junnam sono assoggettate al comando militare in capo di Thang-Chiang, governatore di questa provincia. Quest'ultimo è incaricato di congiungersi colle bandiere nere per combattere i francesi. Nelle altre provincie (Kuang-Tung, Kuang-Si, ecc.), si manderanno delle truppe per proteggere il confine, ma queste truppe non andranno più oltre.

« I viceré di Kuangs e di Tchang-Khousing, di Jang-Kuang e dell'Junnam preleveranno le contribuzioni di guerra che saranno necessarie. »

NOTIZIE ITALIANE

Un benefattore. Il comm. Rosario Currò è un benemerito concittadino che, sebbene domiciliato a Trieste, dove esercita un commercio in larga scala, non si è dimenticato mai della sua Catania. Durante il colèra del sessantasette fu largo di soccorsi alla povera gente; in tutte le opere di beneficenza è sempre lui a concorrere, anzi a primeggiare fra i concorrenti. Il nuovo ospedale Vittorio Emanuele ha una sala *Currò*, fabbricata e mantenuta a sue spese; gli asili, gli orfanotrofi, gli stabilimenti di carità hanno avuto soccorsi dall'egregio uomo, il quale assegnò una forte somma ai danneggiati dell'ultima eruzione dell'Etna, e tante e tante volte diede il suo obolo vistoso. Egli è sempre pronto ad aiutare coi suoi mezzi i propri concittadini; vuole che la patria di Bellini sia degna del genio immortale che la rese celebre, e a tal uopo ha destinato un premio annuale ai giovani che si distinguono maggiormente nell'arte musicale; insomma è un benemerito. Apprendiamo con vivissimo piacere che il Re ha dato al commendatore Currò il titolo di Barone, per sè e pei suoi discendenti.

Questo titolo l'egregio uomo lo ha degnamente acquistato, pei suoi meriti di espertissimo commerciante e pel suo spirito di filantropia.

Il pellegrinaggio nazionale. La seconda parte del pellegrinaggio è terminata dopo l'una pomeridiana. Le rappresentanze di Forlì e Cesena ebbero un'ovazione entusiastica al grido di « Evviva i Romagnoli! »

Furono molto applaudite le rappresentanze di Firenze e Palermo.

« Cavalleria rusticana » di Verga. Iersera, 15, andò in iscena al Carignano di Torino la commedia di Verga, *Cavalleria rusticana*. Il successo è completo. La novità delle situazioni e dell'ambiente sorprese il pubblico. La esecuzione da parte della compagnia Rossi è stata ottima.

Una voce strana. L'*Italia*, colla massima riserva, riporta: Dicesi possibile che il senatore Trocchi, scartato come sindaco, nominerebbesi capo (?) della Prefettura del Tevere, e che per avere più ampia libertà di compiere i lavori ideati, il ministro Baccelli uscirebbe dal Gabinetto e verrebbe nominato sindaco di Roma.

Comelico. Un terribile incendio distrusse ieri quasi completamente il paese di Costalissoio. Danni immensi. L'incendio minaccia San Stefano. Fa-

---

8 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO III.

Tommaseo a Trieste ed altri.

Ho ricordato più sopra il nome di Tommaseo. Ed è qui il luogo di qualcosa riferire circa a questo uomo, che era stato colle sue opere uno dei nostri educatori. Quando nel 1838 l'amnistia gli permise di tornare dalla Francia in Italia, egli soggiornava abitualmente a Venezia, ma ogni anno passava da Trieste per recarsi per alcun tempo a Sebenico sua patria, dove aveva ancora una sorella maritata nella casa paterna. La sua famiglia era di origine Lombarda, e suo padre negoziante in Sebenico. Fu a Trieste, dove io strinsi con lui una conoscenza carissima, come l'avevo fatta con tutti i suoi lavori, compreso quel dizionario de' sinonimi, che ai censori di Milano pareva condannabile in ogni sua linea; giacchè egli aveva l'arte di seminare pensieri ed affetti in ogni opera sua. Io avevo fatto venire da Alessandria d'Egitto un'opera sua, stampata a Parigi a beneficio della colonia italiana, e che era nota a pochi in Italia. Quest'opera era appunto quella in cui parlava dell'Italia, delle sue piaghe e rimedii in cinque libri, nei quali si univa la più fiera critica dei Governi che opprimevano l'Italia (ed il di cui primo libro si può dire compendiato nell'*Incoronazione* del Giusti) ad un esame di tutte le classi sociali in Italia, ai principii filosofici, al diritto ed all'insegnamento dei doveri di ogni Italiano per il risorgimento della patria. Quell'opera è il commento migliore di tutte le altre sue, è la chiave, per così dire, di tutti gli scritti dell'operosissimo autore. Alla prima lettura, avendola avuta per una sola notte da un amico, che poscia me la procacciò, e mi raccontò come Metternich aveva fatto comperare molte copie a Parigi per distruggerle, mi entusiastò. La prima volta, che vidi il Tommaseo ebbi a dirgli una cosa sola: che in quell'opera aveva rivelato a me in modo più chiaro e vigoroso quello stesso che io pensavo e sentivo, e che quindi mi sarebbe stata di guida in quella qualsiasi azione che avrei potuto fare per la patria.

Da quel tempo si strinse un'affettuosa relazione coll'uomo a cui, col Dall'Ongaro, col Fauti, col Salghetti-Drioli valente pittore zaratino, soggiornante allora a Trieste, davo il nome di *maestro*.

Ognuna delle sue visite a Trieste e quelle che noi facevamo a Venezia servivano a stringere quel legame nel quale il chiarissimo uomo ci metteva tutta la generosità dell'animo suo. Egli mi mandava spesso degli scritti suoi anche per i miei giornali. E si era poi manifestato molto benevolo a mio riguardo in proposito di alcuni miei lavorucci. Nel suo passaggio da Trieste si stava assieme ed anche si desinava in compagnia; ma egli era tanto scrupoloso nel non accettare anche la minima cosa dagli altri, che questi desinari si facevano alla trattoria a testa e borsa. Una volta ci trovammo nella stessa tavola con un confidente della polizia sopravvenuto, di che non potei farlo avvertito per la sua già avanzata cecità per gesti, per cui dovetti ricorrere ad alcune frasi latine gettate nel discorso con affettata indifferenza. Ciò non valse a far sì che un'altra volta volesse accettare da me un desinaretto in famiglia, per conversare liberamente con lui. Qui ricordo anche, che tornando da Parigi, nel 1849, dove era stato inviato dal Manin e dove colla sua autorità aveva saputo procacciare una bella somma al nostro Governo, vendette anche il vestito nero che si era comperato per la sua missione diplomatica e ne diede il ricavato al tesoro della Repubblica. Così egli si era scusato di ricevere un modesto desinare in casa mia, appunto perchè era stato benevolo ne' suoi giudizii verso qualche mio scritto.

Una volta mi diede un grande attestato della sua fiducia in me, e lo ricordo perchè ne parla il Tabarini nella vita di Gino Capponi, al quale egli ne aveva fatto cenno in una sua lettera. Andando in Dalmazia, dopo essere stato per qualche tempo malato, si era posto in mente di avere poco tempo da vivere. Mi mise in mano una lettera sigillata colla soprascritta: *Mio Testamento!*

A me parve strano, non soltanto che pensasse a codesto, ma che scegliesse me per suo esecutore testamentario. Quando gliene chiesi, mi rispose, che se mai, lui morto, taluno pensasse di stampare le sue lettere, ero io l'incaricato da lui di scegliere quelle che potevano stamparsi. Confesso, che un tale atto di fiducia mi commosse assai. Egli poi e prima e dopo, come seppi, si era espresso con altri molto benevolmente a mio riguardo, specialmente in quanto mi teneva atto ad esercitare la professione che avevo abbracciato. Anzi il Viessieux, la prima volta che io lo conobbi di persona a Firenze nel 1861, mi disse, che se egli fosse stato più giovane avrebbe voluto fondare un giornale politico e chiamare me a dirigerlo. Di un altro atto di deferenza e di fede verso di me dirò dappoi, quando entrerò a parlare dei principii della nostra rivoluzione.

Soggiungerò qui, che un amico comune, che allora risiedeva a Trieste, era il pittore Salghetti-Drioli di Zara. Questi era davvero un artista educato alla scuola della libertà, che sapeva usare anche l'arte sua allo scopo che s'aveva comune. Rammento qui due soltanto de' suoi quadri, che io vidi dipingere di per dì. L'uno era il Bardo Morlacco, il quale colla sua *gusla* cantava i canti nazionali degli Slavi. Era stato ispirato da quelli raccolti dal Tommaseo assieme ai canti dei Corsi, dei Toscani e dei Greci; dal Tommaseo che nelle sue visite a Sebenico aveva studiato la lingua Serba in modo da poter scrivere in essa le sue *d'Iskrice* (scintille), che furono davvero una scintilla anche per la letteratura Slava. Egli era così stimato anche dai Greci, fra i quali aveva amicissimo il Tipaldo; e fu forse ciò che nel 1849 lo fece prescegliere Corfù per luogo del suo esiglio. Quando dovette presentarsi nel 1849 al militare a Venezia per il permesso dell'imbarco come uno dei quaranta esiliati, il generale austriaco, o colonnello che fosse, e ch'era Slavo d'origine, gli disse parole cortesi, augurando il suo non lontano ritorno. Il Tommaseo, che lasciò molti suoi scritti anche in greco ed in francese, dovette forse alla sua origine dalmata, cioè di un paese dove parecchie stirpi si toccavano, di essere non soltanto uno dei primi scrittori italiani del suo tempo, ma di scrivere anche in altre lingue e di mostrarsi l'amico della libertà per tutti.

L'altro quadro del Salghetti, che era proprio ispirato alla lettura dell'opera del Tommaseo sull'Italia, era il Mosè giovinetto, che gettava la corona di Faraone. Il suo bel quadro era contornato da una cornice di bozzetti finiti, com'egli aveva appreso dalla nuova scuola della pittura germanica a Roma, che erano tante allegorie in odio ai tiranni.

Uno dei visitatori non infrequenti di Trieste era stato Gustavo Modena, col quale il Dall'Ongaro ed io, che rammentavo anche il padre suo ancora dall'università, stringemmo amicizia. Il Dall'Ongaro dovette a lui di scrivere il suo *Fornaretto* e qualche altro lavoro drammatico. Gustavo Modena aveva formato in quegli anni quella compagnia di giovani artisti, che poi rifulsero tra i primarii della scena italiana. Il Modena invitò me stesso a scrivere un dramma ch'io avevo concepito per lui. Ma confesso, che avvezzo a spacciare la moneta spicciola del giornalista, e che per questo avevo un lavoro quotidiano che non avrebbe lasciato tempo a lavori di lena, che domandavano studii tranquilli, se non mi mancava il concetto, non trovavo in me l'abilità speciale dello scrittore drammatico. Voglio dire in poche parole il soggetto, che sarebbe stato proprio addatto al Modena per il pensiero ch'esso conteneva. Lo aveva trovato nella storia dei patriarchi friulani ed in quella della Marca Trivigiana.

(*Continua*).

miglie intere rimasero rovinate. La desolazione è indescrivibile.

La salute di Cesare Cantù. Riceviamo dall'illustre storico questo viglietto, con preghiera di pubblicarlo:

« *Cesare Cantù* ringrazia quelli che gli mostrarono benevolo interesse nel suo breve incomodo senile ». (*Italia*)

NOTIZIE ESTERE

Libro di una regina. Fra qualche mese vedrà la luce una nuova opera della regina Vittoria. Assicurasi che vi occuperanno una gran parte i ricordi della regina relativi a John Brown; ci sarà il ritratto e la biografia di questo suo fedele servitore e si esporranno ampiamente i motivi ai quali John Brown dovette la costante e sempre crescente benevolenza della sua sovrana.

Lo sciopero di Marsiglia. I macchinisti e marinai scioperanti si abbandonano a ripetute dimostrazioni in piazza. La truppa venne chiamata sotto le armi; le autorità addottarono gravi misure di precauzioni per evitare possibili eccessi. La città è molto preoccupata per la piega che prende la vertenza.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Al "Corriere di Gorizia,, che con molta benevolenza e gentilezza si occupa dello scritto cui andiamo pubblicando in appendice al *Giornale di Udine* col titolo: *Dalla memoria di un vecchio giornalista* facciamo un dovuto ringraziamento, e lo facciamo con tutto il cuore. P. V.

Epistola d'un pellegrino friulano.

ROMA !....

.... Ed in primo luogo, nojosissimo fu il viaggio: 36 penosissime ore di ferrovia, senza un bricciolo di fermata a Bologna, a Firenze o negli altri luoghi importanti; ma è vero per altro che quanta più fatica ci costa una cosa desiderata, altrettanto più piacere se ne ricava dal suo conseguimento. E così quando, a pochi chilometri di distanza dalla gran città, una voce gridò: Roma! ed una mano additò la luce delle mille fiammelle del gas disegnantesi nell'oscurità, il grido di « Viva Roma » che spontaneo s'innalzò da tutti i cuori, che si sprigionò entusiastico da tutte le bocche, fu anche un grido di gaudio, di gioia. E quando, fermato il treno nell'ammirabil stazione illuminata dalla luce elettrica, ci riversammo nel gran piazzale e nelle spaziose e regolari vie adiacenti, noi ci domandavamo stupiti: Ma è proprio vero che siamo a Roma? È proprio vero che calpestiamo quel suolo, quella terra, che porta impressa l'impronta d'una generazione la cui storia è storia del mondo?... E si apriva la bocca e si respirava quell'aria, che parea ci facesse l'effetto di un benefico cordiale, che ci ristorasse il fisico ed il morale pur anco. E si camminava su e giù senza saper e senza chieder dove, di niuna cosa curanti, nè della stanchezza, nè della fame. Però nel riflesso di alzarsi la mattina di buon'ora e mettersi in stato di girare e correre per tutta la gran città, si andò a dormire. Ma che dormire.... Il letto, malgrado la stanchezza, parea di spine ed il tempo delle tenebre interminabile. Finalmente arrivò il mattino, ed allora... allora Roma fu veramente nostra: si correva da una piazza all'altra, da un monumento all'altro, con una specie di parossismo che non mi so spiegare. Ed ora gli egregi lettori non si aspettino da me la relazione di ciò ch'io vidi, di ciò che mi successe. Tante cose occupano la mia testa benedetta, da non saper nè dove, nè in che modo cominciare, se pure avessi da dir qualche cosa. E qual mio pari s'attenterebbe parlar del titanico Colosseo, del ciclopico Castel Sant'Angelo, della grandiosa fontana di Trevi, dell'immenso S. Pietro, dell'imponente Pantheon, degli stupendi musei Vaticani, delle magnifiche gallerie particolari? E descrivere il Campidoglio, il Pincio, il Foro Romano, il Tevere e Roma intiera? E manifestar i moti dell'animo, i palpiti del cuore al cospetto delle tante bellezze e delle tante rovine di quella città che conta 25 secoli di vita la più travagliata, di quella città che subì Re e Repubbliche, Imperatori e Papi, di quella città, cui tutti gli innumerevoli suoi signori cercarono, sebbene pur troppo con esito contrario molte volte al desiderio, di rendere più attraente, più grandiosa?

O friulani, che non avete mai provato l'ineffabile piacere di poter dire, sono a Roma, perdonatemi se non mi comprendete; ed aprite una guida di Roma e leggetevi su e li troverete quella calma ch'io non posseggo, quelle descrizioni ch'io non so darvi, quelle cose che non posso narrarvi. E voi che per sola vostra ignavia rinunciaste...... rinunciaste a Roma, ah voi....... non proseguo oltre perchè direi uno sproposito!

E qui avrei tant'altre cose da dire, ma riservandomi a continuare in altra mia (se però l'egregio signor Direttore del *Giornale di Udine* mi continua la sua bontà) e questa volta in relazione alla patriottica cerimonia, termino esclamando: infelici quegli che, potendolo, a Roma non andò!..... ROMEO.

Una visita ai bozzetti presentati al concorso per il monumento a Garibaldi.

Anche il *Bozzetto n. 14* porta il motto: *Obbedisco*, e intende quindi di rappresentare nello stesso momento il generale.

La figura ha un'aria supplichevole quale gli artisti dei secoli scorsi avrebbero attribuito ad uno dei tanti santi del Calendario.

La lupa che gli sta ai piedi ed il genietto che, sulla faccia anteriore del piedestallo, incide il suo nome sono partiti di cui, altri scultori, molto più a proposito hanno fatto uso.

—

Il *n. 15* ha due statue ed un solo piedestallo, una corrisponde al bozzetto che porta il motto *Roma o morte*, l'altra è un terzo *Obbedisco*.

La figura del generale, nel bozzetto *Roma o morte*, ha la mano sinistra sul petto e nella destra tiene la spada sguainata colla punta a terra. La figura è buona, benchè la mossa sia un po' troppo comune. Quella dell'*Obbedisco* è in piedi, ha nella mano destra una carta ed è in un'attitudine pensosa e calma corrispondente al momento.

Il piedestallo si compone di una gradinata, di un grosso dado sovrapposto, nelle faccie del quale sono bassirilievi, l'uno nella faccia anteriore rappresentante un leone che poggia sopra uno scudo ed una bandiera simbolo della vittoria; nei due bassorilievi ai lati, uno ricorda l'episodio del nostro Cella, l'altro quello di Milazzo.

Di dietro è la Stella d'Italia. La parte sovrapposta al dado ha la figura di un piedestallo completo, di dimensioni però troppo piccole rispetto al dado e che divengono ancora minori all'occhio perchè gli angoli sono smussati.

Il lavoro nel suo complesso è abbastanza buono.

—

Le celebri parole dette a Bixio a Calatafimi, *Qui si fa l'Italia una o si muore* formano il motto ed il concetto del Bozzetto n. 16. Da un grande masso granitico, irregolare, sul quale stanno scolpiti i fatti più memorabili della vita di Garibaldi, sorge una colonna sulla quale sta la figura del generale in piedi. Egli ha il *poncho*, spada, e il berretto in capo.

Appiedi della colonna sta la Fama, statua che l'autore intenderebbe scolpire in marmo, e dalla parte opposta un leone che tiene la bandiera nostra.

La Fama tiene i suoi piedi sopra un globo rappresentante la terra.

La composizione è abbastanza buona, richiederebbe però dimensioni molto maggiori di quelle che l'autore assegna.

La figura del generale, una volta e mezza al vero, circa all'altezza di circa 5 metri, è piccola.

Il masso e la colonna poi hanno dimensioni piccole in corrispondenza al concetto.

—

Victor n. 17. Se non il migliore, è certamente uno fra i più bei lavori e potrebbe degnamente figurare in una Esposizione anche più importante della nostra.

Anche il giovane brioso articolista della *Patria* ne è persuaso e ne dovrebbe, secondo quel signore, essere autore un garibaldino, cioè uno che ha sentito il fascino potentissimo esercitato dal generale sulla gioventù italiana ed ha nel suo lavoro trasfuso questo sentimento.

Il concetto è bello, esso presenta il Duce della Rivoluzione simboleggiata senza bisogno di artifici accademici nel volontario che, conquistata la barricata, grida vittoria.

Bello il contrasto fra l'allegrezza e la giovanile baldanza del soldato che, superata la difficoltà che gli stava d'innanzi crede di aver toccata la mèta, e la calma, pensosa e seria del generale che misura gli ostacoli ancora da superarsi.

Al valente *Victor* vorremmo poter dire che il suo lavoro emendato di lievissimi difetti farebbe onore ad un'artista sommo; gli vorremmo poter dire che, per esempio impiccolita la bandiera, disposta questa fissandola in qualche modo al muraglione che serve di piedestallo alla statua, sostituito al trofeo che sta nella faccia posteriore del monumento una semplice corona d'alloro ed invece aumentati in qualche modo i residui di barricata in guisa da nascondere quasi per intero il gradino su cui sta il volontario, tolta la tromba a questo e sostituito il fucile nella mano destra, mettendo invece la tromba a tracolla, ed in fine aumentata di qualche poco l'altezza della statua di Garibaldi in modo da renderla doppia del vero, il suo lavoro dovrebbe avere certa la vittoria che noi auguriamo di tutto cuore al signor *Victor*. (*Continua*).

—

Esposizione dei bozzetti in Piazza Garibaldi nel Palazzo degli Studi.

La mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Le domeniche (13 e 20) dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Biglietto d'ingresso cent. 40. Gli operai e gli studenti cent. 25.

I funerali del dott. Baldissera riuscirono di una commovente imponenza: noi avevamo stabilito di non parlarne, per riguardo al dolore dei superstiti; ma siccome più sotto pubblichiamo un cenno che onora il defunto e il Municipio di Cordignano, così, tornando sul mesto argomento, diremo che a quei funerali prese parte tutta la città.

Tenevano i cordoni della bara: il prof. Clodig, presidente dell'Accademia, l'avv. Berghinz, presidente dei Reduci, e i due medici dott. Celotti e Chiap. Seguivano Reduci, Medici, Rappresentanze del Municipio, della Provincia, della Società Operaia, con a capo il Consigliere delegato cav. Filippi rappresentante il Prefetto.

Il Consorzio medico di Conegliano ebbe lo squisito pensiero d'intervenire nella persona dell'egregio medico dott. Caverzerani.

Onoranze grate al dott. Baldissera. Anche il Municipio di Cordignano, ove il compianto dott. Baldissera ha per vari anni esercitato la sua professione prima di coprire l'ufficio di Medico Municipale presso di noi, aveva inviato un'incaricato a rappresentarlo nei funerali del medesimo, e ciò a testimonianza dell'affetto, e della venerazione che ha sempre sentito quella popolazione per le eccellenti virtù che ornavano la mente ed il cuore dell'egregio trapassato. Speciali circostanze però hanno impedito l'arrivo in Udine del detto delegato, e quel Municipio dispiacentissimo di ciò si è affrettato con lettera del 15 corrente diretta al nostro Sindaco a manifestare i predetti sentimenti.

Processo di un vitello. Luigi X (x vuol dire N. N.) di Povoletto venne ieri al mercato con un vitello. Un bel vitello che attirò tosto gli sguardi di un compratore toscano, il quale anzi lo comperò e diede al Luigi predetto 10 lire di capparra, restando tra loro intesi che l'animale sarebbe pronto domenica alla Stazione. Neanche dubitarne, rispose Luigi, e certo Degani da Tavagnacco, sensale del toscano, segnò la bestia, come è costume.

Luigi rimane solo col suo vitello; ma poco di poi, eccoti un altro contadino che gli propone di cambiarlo con una vacca.

Sì! rispose Luigi.

Ma questo vitello è segnato!...

Che importa? Lo hanno segnato, ma io sono rimasto per tre lire e il vitello è mio.

Il cambio succede e Luigi va a Povoletto colla sua vacca.

L'altro si dispone a partire col vitello, quando il Degani gli piomba addosso.

Quel vitello è mio!

Che mio? Io l'ho cambiato adesso colla mia vacca?

Guardate il segno?

— Il segno non val nulla.

— Nulla? E la caparra?

— Io non so di caparra.

— Alle corte o stare al contratto o protesto presso il tribunale.

Questa *parola* mette un po' di malumore il povero contadino, ma tosto ecco venir innanzi una *cosa* anche più sbrigativa. È un carabiniere.

Colla dialettica efficace delle manette in vista, si potè conclude nella seguente maniera.

Il contadino promise di essere domenica alla stazione col mal cambiato vitello, ed il sensale, con due carabinieri, parti alla volta di Povoletto per dar la buona sera a Luigi che non avrà neanche il tempo di mungere la sua vacca.

Atto generoso. Giorni sono moriva Francesco Baggi guardia di P. S. a Milano. Il battaglione di quella città, città, a cui egli apparteneva, ha potuto conoscere solo dopo la morte di lui che dal suo modesto stipendio provvedeva pure al mantenimento dei propri genitori, che versano in istato di vera miseria. Tali circostanze sono constatate da una lettera d'ufficio del Sindaco di Tezze, il quale dà pure notizia della bontà d'animo del Baggi e dell'amore per i suoi poveri genitori. I colleghi del Baggi hanno voluto, con un pensiero lodevole, aprire subito nel battaglione una sottoscrizione, che in breve raggiunse la somma di L. 106, composta di oblazioni, le quali da 15 centesimi vanno sino a L. 2.

Vedremmo volentieri associarsi ai compagni di Milano quelli delle altre città.

I soldati alpini delle montagne del Friuli furono molto lodati da S. M. il Re ai nostri visitatori di Roma.

Corrano in mezzo alla via. Continua la sconvenienza ostinata in alcuni cavallerizzi di far campo delle loro corse i viali invece che la via fuori porta Poscolle. Ier l'altro due donne ed alcuni fanciulli corsero pericolo di venir schiacciati e ne ebbero un grave spavento.

Ci dispiace dover aggiungere che quei contravventori alle convenienze ed alle leggi del Regolamento di Polizia urbana sono ufficiali di cavalleria.

Dimostrazione clericale. Corre voce che anche i clericali di Udine, d'accordo con quelli di Milano, sieno per associarsi ad una dimostrazione contro il Pellegrinaggio Nazionale, celebrando singolari esequie in memoria di Pio IX.

Facciano pure; proveranno così un'altra volta che sono liberi come tutti.

Albo della Questura. *Scherzo di genere criminale.* A Cividale in Borgo Vittoria la sera del 13 verso le 6 diedero fuoco a quattro sottane di coltrine colorate, che stavano distese sopra un poggiolo del calzolaio Marcolini Francesco. Fu gran fortuna che quelli di casa si accorgessero subito del bruttissimo scherzo.

Fu uno scherzo? sembra che sì, ma disgraziatamente non se ne conoscono gli autori, che meriterebbero proprio una buona lezione.

L'orchestra della Società Filarmonica, diretta dal distinto maestro sig. Giacomo Verza, è già da qualche sera che nelle sale del Teatro Nazionale si esercita alle prove dei ballabili che saranno eseguiti nei prossimi Veglioni del Teatro Minerva. Si tratta per essa di una prima lettura, ma basta a far comprendere che anche quest'anno udremo al Minerva dell'ottima musica. Nel copiosissimo repertorio notammo con piacere parecchi pezzi di un'effetto sorprendente composti da autori concittadini. Insomma il Carnovale spiega rigoglioso le ali e, sotto i migliori auspici farà il suo ingresso trionfale all'elegante Minerva nel prossimo mercoledì 23 alle ore 9 di sera.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà venerdì 18 corr. alle ore 8 pom. in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del s. o. dott. G. Baldissera fatta dal Presidente.
2. Sul linguaggio dei bambini in Friuli. Memoria del prof. V. Ostermann.
3. Seduta segreta.

Istituto Filodrammatico. Nel giorno 9 febbraio 1884 alle ore 9 pom. avrà luogo per soscrizioni al Teatro Minerva il Ballo Grande dell'Istituto Filodrammatico.

La tassa è fissata in lire 5 per caduna azione, da pagarsi al ricevimento del biglietto d'ammissione.

Ogni soscrittore potrà condurre con sè delle Signore anche mascherate sotto la propria responsabilità.

I signori uomini non potranno ballare che vestiti in nero.

—

Questa sera I.° trattenimento Sociale dell'anno nuovo. Comincerà alle 8 pom. col seguente programma:

Dall'ombra al sole, commedia in tre atti di L. Pilotto.

Un festino di famiglia con 12 ballabili.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. cav. P. Naratovich di Venezia, è testè uscita la puntata 6ª del volume XVIII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

In Udine si vende alla libreria dei fratelli Tosolini in Piazza V. E.

Cartoline postali. — A B. Z. a V. ad A. A. a P.; a E. C. a F. — Il *Giornale di Udine* vi deve ringraziare per quello di cortese che voi ci scrivete al suo indirizzo, rammentando quello che esso ha cercato di fare nella sua carriera anche, come con comune pensiero voi dite, a vantaggio della piccola patria. Voi a distanza e colla lente della benevolenza vedete forse le cose più belle di quello che compariranno probabilmente ai vicini. Non meravigliatevi troppo però, se con questa asciutta il *Giornale di Udine* non nuota nel mare dell'abbondanza e se per vivere ha d'uopo anche del concorso degli amici, che si facciano in varia guisa suoi collaboratori.

Sulle informazioni delle irrigazioni eseguite nella Provincia, e di quelle che vi si potrebbero fare, abbiamo ieri fatto conoscere come la nostra Camera di Commercio ebbe la fortuna di prevenire le domande del R. Ministero, scrivendo la settimana scorsa in proposito per averle a molti possidenti e Comuni della Provincia.

La Camera cominciò già a riceverne qualcheduna, ed è ben certa che tutti gli altri vorranno assecondarla ne' suoi intendimenti a vantaggio del nostro paese.

Si nota altresì, come p. e. dal Municipio di Pordenone ebbe anche informazione, come aveva appunto richiesto, di alcuni Comuni minori dove qualcosa si era fatto, e che essa ignorava, per cui la Camera potè rivolgersi anche a questi, come lo ha fatto subito.

E lo si dice qui, affinchè, se ci sono dei Comuni o dei proprietarj, che non ricevettero un invito in proposito, mandino istessamente alla Camera di Commercio tutto quello che possono dire.

Siccome nel R. Ministero di Agricoltura, che fece votare le leggi sulle irrigazioni e sulle bonifiche, ci sono le buone disposizioni per asssecondare questa utilissima trasformazione agraria e nella nostra più forse che in qualunque altra necessaria, così c'è una ragione di più perchè i nostri compatrioti non soltanto abbiano da fornire dei dati statistici su quello che si è fatto, ma anche delle indicazioni su quello che si vorrebbe, e si potrebbe fare. E non soltanto per le irrigazioni e le marcite, ma anche per gli scoli, le bonifiche, le colmate, gl'imboschimenti, gl'impratimenti e tutte quelle opere, che hanno per iscopo i radicali miglioramenti del suolo friulano.

Il *Giornale di Udine*, che si è proposto di trattare ampiamente e successivamente questo tema della *trasformazione agraria nel Friuli* saprà approfittare anche per il pubblico di simili informazioni in quanto possano servire d'esempio ed incitamento agli altri. V.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 14 gennaio 1884.

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni sotto descritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale nella misura che segue, cioè:

— Pel Comune di S. Vita al Tagliamento sovrimposta addiz. lire 0.67.

— Id. di Rive d'Arcano per la frazione omonima id. lire 1.35; id. di Arcano superiore id. lire 1.35.

— Id. di Povoletto per la frazione omonima id. lire 0.61,16; id. di Savorgnano id. lire 0.69,2.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate i seguenti pagamenti, cioè:

— Alla Direzione della Scuola Convito di Orticoltura e Pomologia in Schio di lire 365 quali rette dell'anno 1884 del giovane Zuliani Domenico ammesso fra gli alunni di detta scuola.

— A diversi Comuni di lire 926.90 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— Ai Comuni di S. Vito al Tagliamento, Sacile e Maniago di lire 800.— quali sussidi per le condotte veterinarie distrettuali esistenti in dette località, cioè ai due pri'i pel 2° semestre 1884 ed al terzo per l'intiero anno.

— Al Ricevitore Provinciale e ad alcuni Esattori di lire 3212.50 quali assegni per pagare gli stipendi dovuti ai Cantonieri Provinciali nei mesi di gennaio e febbraio 1884.

— Alla ditta Leskovic e Comp. di lire 122.46 per fornitura di carbone trifait.

— Risultando che n. 20 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine sono tutti miserabili, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 40 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 15 di tutela dei Comuni; n. 9 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 50.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Registro di popolazione. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente:

La trascuranza da parte di molti cittadini nell'adempire le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 4 aprile 1873 relativamente alla tenuta del registro di popolazione, torna di sensibile danno al servizio amministrativo.

Questo Municipio crede pertanto opportuno ricordare le norme principali che a tale proposito si riferiscono, richiamando pure le penalità determinate per coloro che alle norme stesse si rendessero contravventori.

Regolamento approvato col R. Decreto 4 aprile 1873.

Art. 23. Coloro che, come proprietari o per qualsiasi altro titolo, hanno l'amministrazione della rendita di un edificio qualunque, debbono notificare al Municipio tutti i cambiamenti di abitazione che accadono in quello, indicando il capo di famiglia che n' esce e quello che vi entra.

Art. 24. Quando l' ufficio comunale con questa sola notizia non possa eseguire le annotazioni richieste pel registro della popolazione, invita il capo famiglia a presentarsi e a dare gli schiarimenti che possono occorrere intorno a sè, agli individui che compongono la sua famiglia ed ai domestici ed agli estranei che abitano con essa.

. . . .

Art. 26. Ogni capo di famiglia deve notificare entro trenta giorni i cambiamenti che accadono nella composizione di essa e che non derivino immediatamente da atti di Stato Civile; deve cioè indicare il cognome, il nome e le altre qualifiche degli individui che entrano a far parte della sua famiglia e di quelli che ne escono. . . . . .

Art. 30. Tutti quelli che presiedono con qualsivoglia titolo all'Amministrazione di Convitti, o di Ospizii d'ogni genere, si pubblici che privati, o di case di custodia, o di pena, debbono notificare tutti gli individui che accolgono nei loro stabilimenti, o che ne escono.

Eguale notificazione debbono fare le persone indicate negli articoli 46 e 47 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *B*, sulla pubblica sicurezza, come pure tutti quelli che usano tenere dozzinanti per più di un mese.

Tali notificazioni vanno fatte all' ufficio comunale entro 30 giorni da quello in cui la persona da notificare fu accolta nella casa od Ospizio, ed entro 30 giorni da quello in cui se n' è allontanata.

. . . .

Art. 33. Occorrendo schiarimenti, l'ufficio comunale può invitare a presentarsi ed a fornirli la persona stessa che fece o che avrebbe dovuto fare la notificazione.

. . . .

Art. 56. Chi desidera avere ricevuta di una dichiarazione, notificazione od altro atto presentato all' ufficio comunale, in osservanza del presente regolamento, deve riprodurlo in doppio esemplare, uno dei quali gli deve essere restituito col bollo d' ufficio e colla firma dell' impiegato incaricato di riceverlo.

Art. 57. Chi omette di fare alcuna delle dichiarazioni o notificazioni imposte dal presente regolamento, chi vi si ricusa, chi rifiuta in modo espresso o tacito di presentarsi all' ufficio comunale, in seguito ad invito scritto, chi, dopo essersi presentato, rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni del registro della popolazione, commette una contravvenzione.

Art. 58. Le contravvenzioni al presente regolamento sono dichiarate di azione pubblica dalla Legge 20 giugno 1871, n. 297, e sono punite con un' ammenda non maggiore di lire 30.

Sono ad esse applicabili i procedimenti indicati negli art. 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*.

Oltre confine.

A Trieste. *Il Circolo artistico.* Ieri sera, nella sala del Gabinetto Minerva, si trovavano raccolti per la prima volta tutti gli artisti di Trieste, diciamo tutti, perchè l'assenza di due o tre pittori non venne avvertita che da noi insistenti ed instancabili osservatori di quanto si svolge nella vita pubblica.

La seduta aveva lo scopo di costituire il Circolo e gettare il seme di un modesto sodalizio, perchè nella elaborazione germinale trovasse alimento a tutte le forze e da tutte le menti della gioventù che si dedica all'arte.

Giuseppe Gatteri inaugurò la seduta accendo brevemente la storia dell'operato dei promotori, quindi il giovane ingegnere Zammattio gettò l'augurio che le sorti avessero a rivolgersi fortunate a questo Circolo, cui attende il compito di unire tutti gli artisti in una sola famiglia, perchè meglio s' intendano fra loro e perchè dal contatto frequente e dal mutuo affratellamento si avvantaggiano gli studi delle arti. Fece voti alla concordia.

Quindi i soci deposero nell' urna le schede e fatto lo spoglio riuscirono eletti:

Presidente: Gatteri Giuseppe; *direttori*: Savorgnani Giuseppe, Scomparini Eugenio; *segretario*: Zammattio Giacomo; *consiglieri*: Benussi Giorgio A. G., Beriam Ruggero, Caccia Antonio, Conti Luigi, Crevatin Giovanni, Pezzicar Francesco, Pitteri Riccardo, Rota Giacomo, Stella Giov. Batt.

Prima di sciogliersi i soci fecero un' ovazione al Gatteri.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale provinciale, quale giudizio di stampa, deliberando sopra proposta della i. r. Procura di Stato, ha confermato il sequestro degli stampati sotto indicati, ne ha vietato l' ulteriore diffusione ed ordinata la distruzione degli esemplari appresi:

Almanacco delle dame, 1884, Firenze — Memorie di G. Casanova di Senigatt, *La vergine olandese*, Roma — Nozze Lenghi-Ravà, Roma — *La Illustrazione Italiana* 1883, n. 50 — *La Cordilia* di Angelo Gubernatis, anno III, Fascicolo I, Firenze.

Notizie per il commercio e l'industria

Il petrolio, del quale si aveva qualche piccola sorgente anche in Italia nel Modanese, ma che da alcuni anni ci viene in grande quantità dall'America, si ricava adesso in grande quantità e del buono anche in **Rumenia.**

Notiamo il fatto, per quell' interesse che può avervi anche l' Italia, ed in questa il nostro Friuli, i di cui negozianti dovrebbero essere gl' intermediari dei commerci tra la gran valle del Danubio e la nostra penisola. Il *petrolio rumeno* comincia a fare una seria concorrenza nell'Impero austriaco all'americano ed a quello della Gallizia.

Si nota, che il *petrolio rumeno* raffinato a Vienna, dogana e trasporti compresi, viene a costare fiorini 7.56 al quintale, l'americano 10.42, quello di Gallizia 11.20.

Le fonti del petrolio in Rumenia si estendono a non meno di 856 miglia quadrate. L' importazione in Austria, che nel 1878 era stata di 13,000 quintali, nel 1880 aveva oltrepassati i 91,000 e si calcola che nel 1882 abbia raggiunto la cifra di 200,000 quintali.

La qualità del petrolio rumeno ne favorisce l'esportazione allo stato grezzo. Che qualche nostro Friulano non potesse cercar di stabilire una raffineria presso di noi?

Per i fiammiferi italiani da potersi esitare in Rumenia, il console italiano suggerisce di ornare le scatolette con disegni tolti alla storia ed ai costumi della Rumenia.

Avviso per i nostri fabbricatori e disegnatori.

La sericoltura in Rumenia sta per prendere uno sviluppo, essendosi costituita per questo una Società con due milioni di franchi. I giovani adunque sono più pronti di noi vecchi per *associarsi* a vantaggio del proprio paese.

A Piatra Arsa in Rumenia venne aperta una *cava di pietre*, nella quale lavorano 160 operai quasi tutti Italiani. Probabilmente essi saranno i più del Friuli In media un lavorante ordinario in questa cava guadagna lire 3.50 al giorno.

Pensino i nostri scalpellini, che istruiti nell'arte del disegno applicato alla loro arte, potranno, in quei paesi, guadagnare di più, e farsi valere anche nella parte ornamentale per le costruzioni.

In quel Principato, i cui Popoli sono di origine latina, essendo diffatti raccolti dall' Imperatore Trajano, *ex toto orbe romano*, del quale nella Dacia d'allora formavano i confini militari, e così negli altri paesi emancipati del basso Danubio, si è in via di continuo progresso economico e civile. Colà adunque i Friulani, che esercitano mestieri e vi esportano anche il lavoro, ed anche certi industriali e negozianti italiani potrebbero colla intelligente operosità allargarsi sempre più un campo utile per l'azione loro. Anche i fornaciai potranno trovarvi da fare, massime se vi vanno con qualche capitale. Sarebbe da lavorarvi anche per le terre cotte e le opere di cementi ornamentali.

Sono tutte cose di cui devono prendere cognizione i nostri artefici, come di molte altre di quei paesi dove potrebbe sempre più esercitarsi l' utile operosità dei nostri, per il presente e per l'avvenire. In un paese nuovo, che aspira ad una maggiore civiltà, beati i primi. I nostri Friulani sarebbero fatti per queste cose, tanto più che la stessa lingua rumena si accosta molto al dialetto friulano. V.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Che cosa sono per la gente onesta quei giornalisti che fanno propaganda per i repubblicani senza avere la franchezza di darsi per tali?

Le sciocchezze degli altri.

Sassi e fiori — Sassi a Forlì vennero gettati sui Romagnoli pellegrinanti a Roma sulla tomba del gran Re. A Roma invece le signore gettarono su di essi i *fiori*. E se da ciò si volesse indurre il grado di civiltà di chi getta sassi, e di chi getta fiori non si colpirebbe giusto?

A Livorno hanno fischiato due signorine perchè non portavano un cappello che piacesse ai suddetti fischiatori.

—

— Che diavolo ci vengono a parlare d'*illustri dentisti*?

Questa esclamazione uscì di bocca ad uno, che aveva letto male le parole: *L'illustre dantista*, colle quali si commemorava il celebrato ab. Giuliani.

—

I Francesi adesso si accorgono, che coi troppo alti salarii per gli operai nelle industrie fine perdono quelle industrie, che trasmigrano altrove e vogliono fare una lega per persuadere gli operai ad accontentarsi di salarii minori, se non vogliono restare senza lavoro!

—

— Dove va l'*obolo*?

— Cento e venti mila lire ne vanno a sostenere il foglio.... francese nemico dell' Italia il *Moniteur de Rome.*

— Caro quell'amore del *prossimo!*

SCIARADA

Conegliano diè vita al mio *primiero*,
E del suo nome è altero.
L'*inter* è di Firenze un vanto antico;
E' di lui più non dico.
Delle spoglie dell'*altro* si vestio
Pe' suoi capricci un Dio.
(N'aveva di curiosi il birichino!)
Or dà l'arme a Torino.

—

Spiegazione della sciarada antecedente:
Re-spira-re.

FATTI VARII

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE TELEGRAFICO

Roma 16. Al ricevimento di oggi è degno di nota quello della rappresentanza forlivese. Alle proteste di devozione, il Re rispose essere grato e riconoscente alla partecipazione della Romagna nella patriottica dimostrazione: amare in modo singolare i romagnoli, nei quali riconosce il disinteressato patriottismo e l'elevata nobiltà dell'animo. Soggiunse che vi sono nella Romagna non delle difficoltà invincibili ma dei contrasti che si possono superare col-l'opera di tutti. Accennando alle condizioni economiche di quelle provincie, chiese minute informazioni intorno alle condizioni delle classi agricole e delle agiate, e mostrò di seguire con interesse lo sviluppo crescente delle industrie e dei commerci locali.

L'udienza, che fu cordialissima, durò oltre mezz'ora. I romagnoli ne uscirono con l'animo gratissimo. *(Adriatico)*

Parigi 16. Decazes tenne a Libourne un discorso, nel quale dichiarò imminente la ristorazione di Filippo VII ed essere un dovere del partito monarchico d'organizzarsi per tutte le eventualità.

Roma 16. Felice Albani, redattore del *Dovere*, fu arrestato per l'esecuzione d'un mandato di cattura ch'era stato spiccato contro di lui per reato di stampa.

Parigi 16. Il centro sinistro del Senato ha deciso di proporre un progetto di legge di revisione della costituzione, inteso a istituire una vice presidenza della repubblica. Il vice presidente sarebbe, secondo questo progetto, il successore futuro e immediato nel caso che avvenisse il decesso del presidente, prima che siano trascorsi i sette anni presidenziali. Ferry verrebbe designato ad occupare questa carica.

Firenze 16. È morto improvvisamente Giovanni Ciardi, deputato al Parlamento per il collegio di Pistoia-Prato; apparteneva alla destra e fu deputato in tre legislature.

Firenze 16. La Banca nazionale ha fissato in lire 44 per azione il dividendo del secondo semestre 1883 e ribassò lo sconto degli effetti al 4 1/2.

Cairo 16. Gli egiziani subirono un leggiero scacco a Balvielgazal; temesi però che le truppe sieno circondate.

Vienna 16. Lienbacher e Fuchs mandano in giro delle circolari d' invito a formare un *club*, agrario parlamentare.

Parigi 16. I delegati degli operai si recarono ad esporre ai deputati di estrema sinistra lo stato degli operai chiedendo che la Camera prenda delle misure, trovandosi centocinquantamila operai disoccupati, senza lavoro. Clemenceau li incitò a ritornare con un mandato formale e domande precise. I delegati si ritirarono, rifiutando le dicendo che gli operai non possono più attendere.

Berlino 16. Assicurasi che il Ministero ha deciso di raccomandare la grazia del vescovo di Münster.

Parigi 16. Alla chiesa di S. Agostino, dove si farà una solenne commemorazione di Napoleone III, i bonapartisti vittoristi disegnano di fare una dimostrazione politica.

MERCATI DI UDINE

17 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10 50	11.25	—.—	—.—
Giallone	»	13.30	13.70	—.—	—.—
Gialloncino	»	14.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.50	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.50	10.20	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	18.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	13.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	15.—	16.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	17.—	18.—	21.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.10	1.20
Pollastri id. id.	»	1.20	1.30
Polli d'india (femmine	»	1.15	1.25
Polli d'india (maschi	»	1.05	1.10
Oche morte da grassa	»	-.—	-.—
Oche vive	»	-.—	-.—
Anitre	»	-.—	-.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.70	5.—	—.—
» » II »	»	3.80	4.—	—.—
» della Bassa I »	»	4.40	—.—	—.—
» » II »	»	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—
Legna (Tagliate	L.	-.—	-.—	-.—
Legna (In stanga	»	-.—	-.—	-.—
Carbone (I qualità	»	-.—	-.—	-.—
Carbone (II »	»	-.—	-.—	-.—

Compreso il dazio

Mercato debole.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 16 Gennaio

Napol.	9.60— a 9.61—	Ban. ger.	59.25 a 59.40
Zecch.	5.66. a 5.67—	Rend. au.	79.40 a 79 50
Londra	121 — a 121.25	R. un. 4 0/0	88.70 a 88.80
Francia	48.05 a 48.10	Credit	303.— a 304—
Italia	48.05 a 48.10	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.05 a 48.10	R. it.	90.1/8 a 89.3/8

VENEZIA, 16 Gennaio

R. I. 1 gennaio 91.— per fine corr. 91.—
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 16 Gennaio

Inglese	100.5/8—	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.—	Turco	—.—

BERLINO, 16 Gennaio

Mobiliare	522.50	Lombarde	243.50
Austriache	539.—	Italiane	92.—

FIRENZE, 16 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.97	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.87.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 17 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79 50; Id. Aust. (arg.) 80.05
Id. (oro) 100.35
Londra 121.15; Napoleoni 9.60 1/2

MILANO, 17 Gennaio

Rendita Italiana 6 0/0 91.17; serali 91.08

PARIGI, 17 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 91.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

13

Non più calvizie!

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina,** del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinarii: *Francesca Novello-Dasso,* vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

DEPOSITO presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Poncl** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

AMIDO BRILLANTE

HOFFMANN & SCHMIDT

69 **PARIGI** **LIPSIA** **LONDRA**

Superiore a tutti gli AMIDI di riso, per la sua specialità e qualità rende la biancheria più bianca, più elastica e di lucidezza veramente brillante.

Unico Deposito sig. Francesco Minisini, Udine

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali Incisive

DALLA CHIARA

Deposito generale in VERONA presso il preparatore *Giannetto Dalla Chiara* farmacista.

Ogni pacchetto delle vere Pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri, firma e suggelli dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli, grippe e Tisi incipienti.

Domandare ai signori farmacisti Pastiglie Dalla Chiara. Ogni singola pastiglia deve avere impressa la marca **Giannetto Dalla Chiara:** rifiutare quindi tutte le Pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo cent. 75 al pacchetto

Per rivendita largo sconto — Vendonsi in UDINE alle farmacie **A. Fabris, Alessi, Commessatti, Minisini** — in FONZASO **Bonsembiante.** Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti 44

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

Non esiste

un pettorale di efficacia supe riore alle tanto rinomate **Pastiglie dell'Hermita di Spagna** composte dal *Prof. Cav. M. de Bernardini.* Esse sono veramente miracolose per la completa guarigione della **TOSSE** anche la più ostinata e cronica, **Angina, Grippe, Bronchite, Tisi** di primo grado **Raucedine, Voce** debilitata o velata ecc. 40 anni di sempre felice successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 84

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

62 Il Direttore C. BORGHETTI

Economia ed Igiene

Desiderate avere in casa un eccellente ed economico Vermouth, adoperate la **Polvere Aromatica** per fare il **Vino Vermouth di Torino** preparata da valente chimico, che può essere usata da chiunque per fabbricare un eccellente ed economico Vermouth che può stare in confronto con quello preparato dalle migliori fabbriche.

Dose per 8 litri, con relativa istruzione, lire **1.20.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque. 45

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

l'Italia, il Brasile e la Plata

Servizio riunito quindicinale fatto da

SOCIETÀ IT. DI TRASP. MARITTIMI **RAGGIO e C.** Piazza Luccoli n. 2 — **GENOVA** — SOCIETÀ **R. PIAGGIO e figlio** Via S. Lorenzo num. 8

Il 15 Gennaio 1884 partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il Vapore Postale

ORIONE

della Società Italiana di Trasporti marittimi Raggio e C. toccando lo scalo di Cadice.

Illuminazione elettrica.

Servizio inappuntabile affidato alli signori Borgarello Cerruti Engel. Proprietari degli Hotels: Trombetta (ci devant Feder) e Ville in Genova.

Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Amministrazione Piazza Luccoli n. 2.

Per passeggieri dirigersi anche agli agenti della Società, signori Stefano Repetto e Giuseppe Colajanni. 75

Si ricevono merci e passeggieri per i Porti del Pacifico, con trasbordo a Montevideo sui vapori della Pacific Steam Navigation Compagny.

16

BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER BNGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatcio iquido zimenti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

Vellutina Vellutina!!!

non fate uso di Vellutina preparata col *Bismuto,* nociva alla pelle e alla salute

LA VELLUTINA

preparata da **Ghino Bentgni,** con metodo speciale, è garantita la più igienica, perchè composta di sola *Farina di Riso.* Rinfresca la pelle, la rende bianca e liscia, comunicandole un delicato profumo.

Prezzo per ogni scatola L. 1.50.

Unico Deposito presso il Profumiere ***Nicolò Clain.*** 78

POVERI BAMBINI! Comperateci il Teatrino;

ecco la commovente perorazione dei bambini ai loro pappà, alle loro mammine: Fateci un regalo a S. Lucia, Natale, Capo d'anno, Epifania.

Al negozio **Bertaccini** in Mercatovecchio troverete il tutto per contentarci, essendo provveduto di un ricchissimo assortimento di giocattoli, di grandi novità e tutto a buon prezzo. 74

Si trovano anche i Presepi completi e l'albero di Natale pure completo con assortimento di oggetti da fornirli a piacimento.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci